

**GREEN SOLUTIONS  
RECYCLING**

## Le mille vite dell'eco-plastica

**Nuove formule** Industria e distribuzione si aprono ai polimeri riciclati caratterizzati da alte performance tecniche. Ma le potenzialità da sfruttare sono ancora tante: ecco come fare



Una macchina avviata. Quello del riciclo delle materie plastiche in Italia è un meccanismo che registra progressi positivi anno su anno. E oggi è giunto a un risultato importante: il 45% dei rifiuti plastici immessi al consumo viene riciclato. Certo siamo lontani dall'80% raggiunto in Scandinavia e ci troviamo ancora all'ottavo posto della classifica dei paesi europei per quantità di tonnellate di plastica raccolta dalla differenziata. Ma se osserviamo in particolare i dati relativi ai rifiuti di imballaggi in plastica, che rappresentano oltre 2 milioni di tonnellate immesse annualmente sul mercato nazionale, pari al 60% di tutti i rifiuti in plastica, i numeri sono decisamente incoraggianti. «L'anno scorso sono state riciclate complessivamente oltre 700 mila

tonnellate, circa il 35% dell'impresso al consumo, di imballaggi in plastica – mette in evidenza **Giuseppe Rossi, presidente di Corepla**, il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica –. Nello specifico nel 2010 in Italia, grazie alla raccolta differenziata urbana degli imballaggi in plastica post consumo, sono state raccolte oltre 615 mila tonnellate di materiale, con tassi di incremento a volume di circa il 4,6% annuo. Dal totale raccolto dai comuni e selezionato presso i 35 impianti che effettuano questa lavorazione per conto di Corepla sono, poi, derivate 350 mila tonnellate di materiale avviato a riciclo, alle quali va aggiunto un quantitativo appena superiore di imballaggi in plastica provenienti da attività industriali,

artigianali e commerciali riciclati da operatori indipendenti, per un totale di 711 mila tonnellate. Sul fronte del recupero energetico inoltre – prosegue Rossi – sommando agli scarti della selezione del nostro consorzio di filiera, circa 250 mila tonnellate trasformate in combustibili alternativi, la quota di imballaggi in plastica termovalorizzati insieme ai rifiuti urbani indifferenziati, si arrivano a recuperare altre 743 mila tonnellate. Per un totale di riciclo e recupero energetico che si attesta a 1.454.000 tonnellate, pari al 70% rispetto all'impresso al consumo».

### I plus ambientali del recupero

Un'evoluzione, quella fotografata dalle fonti ufficiali, che è stata favorita dalle forti oscillazioni del mercato petrolifero subite per l'approvvigionamento della materia prima vergine e dal cosiddetto 'shortage' dei polimeri, che si traduce in un



**Giuseppe Rossi**  
presidente di Corepla

indubbio aggravio sulla bilancia dei pagamenti, ma soprattutto dagli evidenti benefici ecologici derivati dal riciclo della plastica che, come si sa, non si biodegrada e, a seconda delle dimensioni e dello spessore, può rimanere nell'ambiente dai 400 ai mille anni.

«Il sistema di raccolta, riciclo e recupero promosso da Corepla ha consentito, per esempio, l'anno scorso di evitare l'emissione in atmosfera di 3,1 milioni tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente, pari alle emissioni prodotte da una centrale termoelettrica da 2 mila MW in 255 giorni di funzionamento – prosegue Giuseppe Rossi –. La rac-

colta degli imballaggi in plastica ha, inoltre, sottratto alla discarica quasi 20 milioni di metri cubi di rifiuti, 21 volte il volume del Colosseo». Né va sottovalutato l'alto valore in ottica di risparmio energetico che tali materiali riciclati possiedono: «Per ogni chilo di Pet riciclato si risparmiano 1,7 chili di petrolio equivalente, con emissioni di CO<sub>2</sub> pari a circa il 60% in meno rispetto al polimero vergine derivato da petrolio» fa notare **Corrado Dentis, presidente di Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori della plastica, composta da 300 aziende per un fatturato di 700 milioni di euro e duemila addetti.

## Il poliestere per tessile, automotive e yachting

A dare un importante impulso al settore è naturalmente, poi, l'attivismo dell'industria del riciclo delle plastiche, una filiera che comprende imprese produttrici di materie plastiche e di imballaggi primari, secondari e terziari realizzati con plastica riciclata che è riuscita a coniugare performance tecniche e convenienza di prezzo, suscitando un crescente interesse da parte del mercato. «Stanno nascendo nuove formule di materiali sostenibili – sottolinea Dentis –. Alcune aziende leader del riciclo attive in Piemonte, Lombardia e Campa-

GFG GHIDINI

## Film industriali competitivi con la produzione asiatica

Il percorso è durato anni, ma la volontà di arrivare a un prodotto veramente green, ad alte performance e conveniente dal punto di vista economico, è stata tale che Gfg Ghidini ha raggiunto l'obiettivo e oggi lavora con le più grandi imprese della Gdo italiane e straniere. «Dopo essere riusciti a dimezzare gli spessori dei polimeri vergini di origine petrolchimica, abbattendo il materiale impiegato ma mantenendone il livello di resistenza meccanica, nel 2003 abbiamo inserito nel mercato la bio-plastica, materia prima derivata dalla lavorazione dell'amido di origine vegetale, biodegradabile e compostabile, destinata a imballi a perdere monouso, sacchi industriali e shopper – ricorda **Paolo Ghidini**, presidente di **Gfg Ghidini** –. Ma la vera svolta è arrivata nel 2009 con l'eco-film Plart Evolution, un prodotto realizzato completamente con plastica riciclata, tecnologicamente avanzato, ma anche competitivo in termini di prezzo in tutta Europa. Per fare un esempio, i sacchetti realizzati con questo materiale e destinati al mondo della Gdo, dell'Horeca e delle



**Paolo Ghidini**  
presidente di Gfg Ghidini

municipalità, sono convenienti rispetto a quelli prodotti in Thailandia, Malesia e Vietnam. Tanto che oggi i più grandi retailer presenti in Germania e Francia, comprese le insegne di hard discount, sono nostri clienti».

Se considerare nuove modalità produttive, sfruttando i materiali plastici attraverso il riciclo, è da sempre lo scopo di questa azienda bresciana attiva dal 1981 nel comparto dei film industriali in polietilene, la creazione di Plart Evo ha permesso di raggiungere anche importanti livelli di performance. «Pur producendo anche in materiale biodegradabile, abbiamo scelto di utilizzare e modificare le più recenti tecnologie al fine di produrre un blend di plastica riciclata che possa essere lavorato a spessori

molto bassi, inferiori del 55% rispetto a quelli dei prodotti tradizionali, mantenendo un'ottima resistenza meccanica alla perforazione e all'allungamento e una migliore resistenza ai liquidi e al peso – mette in evidenza Ghidini –. In più offrire un prodotto in plastica riciclata a un prezzo vantaggioso e realizzato in Italia consente al retail di tutta Europa un'importante autonomia di approvvigionamento per quanto riguarda questo tipo di articoli tipicamente provenienti dal Far East».



## GREEN SOLUTIONS RECYCLING

nia hanno per esempio messo a punto una ricerca con il gruppo tessile Miroglio di Alba per la produzione di un filato in poliestere con caratteristiche più performanti del polimero vergine e destinato a un uso diffuso sia nell'abbigliamento tecnico sia nel comparto dei pannelli per l'automotive e il yachting».

### Progettare in funzione del riuso

Esistono, però, anche ampie potenzialità ancora da sfruttare nel settore dell'industria del riciclo dei polimeri che con 1,5 milioni di ton/anno di quantitativi riciclati mostra un utilizzo della propria capacità installata pari solo al 70 per cento. «Abbiamo calcolato che per il Pet nello specifico vi è un riciclato post consumo di 170 mila/180 mila tonnellate annue, a fronte di 400 mila tonnellate annue di immesso e con una capacità degli impianti di riciclo di 200 mila tonnellate/annue – dichiara Dentis –. E questa differenza comporta un danno anche in termini economici. Per dare un'idea di ciò di cui stiamo parlando, solo la Campania perde ogni anno circa 18 milioni di euro per il mancato riciclo della



**Corrado Dentis**  
presidente di Assorimap

plastica». In questo scenario diventa, quindi, fondamentale per prima cosa stimolare la progettazione di packaging pensati già in origine per essere riciclati. «Una strada che si sta aprendo in Italia grazie soprattutto alla sensibilità delle aziende produttrici di imballaggi e da incentivare, come avviene già in Francia, con la riduzione del contributo ambientale per le imprese che garantiscono la sostenibilità dei pack nel ciclo di fine vita» avvisa Dentis.

### Approvvigionamento della materia prima: è polemica

Un altro nodo essenziale da affrontare è quello della materia prima riciclata. «Corepla vende tramite aste telematiche i rifiuti selezionati, ossia bottiglie in Pet suddivise per colore, flaconame in Hdpe, film da imballaggio in polietilene, esclusivamente a imprese di riciclo italiane e dell'Europa comunitaria che dimostrino, in sede di prequalifica, di riciclare tutto il materiale acquistato presso propri impianti, escludendo quindi ogni attività di commercio prima del riciclo dei prodotti acquistati dal consorzio, sia in ambito Ue che extra Ue» mette in chiaro Rossi. Tuttavia per il materiale che non transita da Corepla esiste una situazione da sanare: «Si assiste al paradosso – prosegue Dentis – che vede la stagnazione nel 2010 delle importazioni di plastica da riciclo per effetto della crisi, mentre sono aumentate del 45% le esportazioni di materiali di buona qualità da riciclare dirette ai paesi asiatici, con la Cina in testa, che ha anche applicato un dumping sul trasporto della plastica pur di accaparrarsi la materia prima».

di Cristina Botter

## COOP ITALIA

### Arriva l'Ecoallene per le private label

La Gdo può svolgere un ruolo importante nell'allargare il mercato dei prodotti realizzati con plastica riciclata. Lo dimostra l'impegno di Coop Italia, che per la propria linea di detergenza casa e persona a marchio ha deciso di utilizzare flaconi che contengono una quantità di plastica riciclata compresa tra il 25% e il 100% e ha introdotto all'interno del brand Vivi Verde articoli a base di Ecoallene, un nuovo materiale plastico proveniente dal riciclo della parte non cellulosa dei cartoni per bevande in tetra pak. «Il tetra pak è composto per il 75% da carta, per il 20% da polietilene e per 5% da alluminio. Dopo una prima lavorazione che permette il recupero della cellulosa, gli scarti di polietilene



e alluminio vengono lavorati generando l'Ecoallene – spiega **Vladimiro Adelmi**, brand manager della direzione prodotti a marchio di **Coop Italia** –. Con questa innovativa materia prima seconda, fornita dall'azienda

Lecce Pen (che per questa produzione ha ricevuto il premio Sviluppo Sostenibile 2010 a Ecomondo dal Presidente della Repubblica), sono composti diversi prodotti della linea Vivi Verde: si tratta di articoli per la casa e per la scrittura che contengono questo materiale (in alcuni casi insieme a polipropilene riciclato) in una quantità compresa tra il 38 e il 93 per cento. E si sta pensando di applicare queste soluzioni ad altre referenze non food a marchio privato».